

Politiche dell'orgoglio

Sessualità, soggettività e movimenti sociali

a cura di
Massimo Prearo

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Susan Stryker, “Transgender History, Homonormativity and Disciplinarity,” in *Radical History Review*, Volume 100, pp. 145-157. © 2008, MARHO: The Radical Historians Organization, Inc.. All rights reserved. Republished by permission of the copyright holder, and the present publisher, Duke University Press.

Verta Taylor, Nancy Whitter, “Collective Identity in Social Movement Communities: Lesbian Feminist Mobilization”, in *Frontiers in Social Movement Theory*, pp. 104-109 © Yale University Press 1992.



Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia dell'Università degli Studi di Verona derivante dai fondi del FP7 dell'Unione Europea destinati al del progetto Marie Curie “LGBT Act”: Minority politics, social movements and equal rights: the Italian inter-associative LGBT activism – Grant Agreement n. 328404.

Il contenuto di questa pubblicazione riflette esclusivamente le opinioni dell'autore. L'Unione Europea non è responsabile di qualunque uso possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Cura redazionale: Adriano José Habed

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione: Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione: PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674307-7

Indice

Introduzione <i>Massimo Prearo</i>	9
Pensare l'unità, praticare la divisione: la nascita della formula "LGBT" <i>Massimo Prearo</i>	19
Introduzione	19
Politiche del conflitto militante	22
L'internazionalizzazione dei movimenti LGBT	31
La rifondazione democratica del movimento LGBT	35
Una storia del movimento transgender: esperienza, omonormatività e pratiche disciplinari <i>Susan Stryker</i>	39
Breve storia dei termini	40
Quando il movimento trans sfida l'omonormatività	46
Pratiche disciplinari omonormative	51
Omonormatività e omonazionalismo. Gli effetti della privatizzazione della sessualità <i>Gianfranco Rebutini</i>	57
La privatizzazione neoliberale dell'(omo)sessualità	58
Normalizzazione omonormativa e politiche dei diritti	61
Articolazione egemone tra classe, razza, nazione e (omo)sessualità	66
Resistenze italiane all'omonormatività e all'omonazionalismo	71

Dappertutto e da nessuna parte: i movimenti LGBT e la questione dell'intersezionalità	
<i>Aurélien Davennes</i>	77
L'intersezionalità: un'introduzione	79
Lottare su tutti i fronti	80
La questione razziale	83
Il movimento LGBT alla prova dell'intersezionalità	88
La riproduzione dei modelli di dominio?	91
Conclusione	92
L'identità collettiva nelle comunità di movimento sociale: la mobilitazione lesbo-femminista	
<i>Verta Taylor e Nancy Whittier</i>	95
La comunità di movimento sociale lesbo-femminista	99
L'identità collettiva	103
Frontiere	105
Coscienza	109
Negoziazione	114
Conclusione	120
Politica performativa e identità queer nello spazio pubblico: la Slutwalk romana del 2013	
<i>Konstantinos Eleftheriadis</i>	123
Introduzione	124
Performance e identità nella politica LGBTQ	127
«Siamo tutte puttane»	130
Performare la politica nelle strade di Roma	134
Conclusione	137
I movimenti intersex/DSD in Italia: stili di militanza e biomedicalizzazione del binarismo di genere	
<i>Elisa A.G. Arfini e Daniela Crocetti</i>	139
Introduzione	139
Per una genealogia del campo dell'intersessualità/DSD	142

Dalla medicalizzazione alla biomedicalizzazione	144
Movimenti intersex/DSD nel campo italiano	147
<i>AISIA</i>	150
<i>KIO</i>	152
<i>Intersezioni</i>	154
<i>Zwischengeschlecht</i>	155
Conclusioni	157
La contro-mobilizzazione cattolica intorno al “gender”: le Sentinelle francesi	
<i>Magali Della Sudda</i>	161
Introduzione	161
Elementi metodologici	165
La politicizzazione cattolica delle questioni di genere: ritorno al futuro	166
Tra identità cattolica discreta e politicizzazione	168
Il ritorno in piazza: strategie di occupazione dello spazio pubblico	170
L’occupazione dello spazio pubblico virtuale	175
Conclusioni provvisorie	179
<i>Manifesto dei Veilleurs</i>	181
Bibliografia	183
Indice dei nomi	201
Gruppi, associazioni e organizzazioni citati	207
Autrici e autori	209

Introduzione

Massimo Prearo

Il dibattito pubblico sui movimenti sociali legati alla politicizzazione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, siano essi lesbici, gay, bisessuali, transessuali e transgender, queer, intersex e/o asessuali (LGBTQIA), è spesso inquinato dalle mistificazioni propagandistiche di contro-movimenti reazionari che contrastano la diffusione in Italia della cosiddetta “teoria del gender”, riducendolo a una sterile polemica sull'azione di presunte lobby gay, fantasiosamente e faziosamente definite “omosessualiste” o “transumane” e coadiuvate da “laboratori di scienze umane legati all'intelligenza post-moderna” in lotta per l'instaurazione di un nuovo ordine mondiale massonico e neomalthusiano¹. D'altra parte, la visibilità mediatica che hanno acquisito negli ultimi anni le leggi a favore dei diritti delle minoranze sessuali nei paesi dell'Unione Europea e non solo ha portato una sempre maggiore attenzione sulle principali rivendicazioni di questi movimenti: il riconoscimento delle unioni omosessuali, il matrimonio egualitario e l'omogenitorialità.

Nell'ambito accademico, gli studi sui movimenti LGBTQIA, peraltro poco sviluppati in Italia, tendono a concentrarsi sulle rivendicazioni e sul rapporto con le istituzioni, lasciando le diverse forme di mobilitazione, le pratiche militanti e i dibattiti interni al movimento in secondo piano e restringendo, di fatto, il perimetro analitico intorno ai gruppi e alle organizzazioni più visibili a livello nazionale, come se esistesse *un movimento* sociale relativamente omogeneo. In realtà, l'arcipelago politico delle minoranze sessuali è una realtà complessa che si muove nei limiti

¹ È in questi termini che si esprimono, tra gli altri, i massimi ideologi dell'attuale crociata anti-gender Gianfranco Amato, di Giuristi per la Vita, e Massimo Gandolfini, di Scienza e Vita.

porosi di un attivismo fortemente eterogeneo, attraversato da strategie talvolta contraddittorie e da forme di progettualità militante che si inseriscono in contesti storici e politici specifici.

È quindi più corretto parlare di *movimenti* al plurale per indicare, appunto, la pluralità di quello che potremmo definire lo spazio della militanza LGBTQIA, cioè uno spazio movimentato all'interno del quale si colloca l'azione di gruppi e associazioni la cui ragione sociale, radicata nell'esperienza singolare dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, trova sviluppo nella costruzione collettiva e comunitaria di una soggettività politicamente significativa. All'interno di questo spazio di movimento sociale, la rivendicazione dell'uguaglianza dei diritti, tema dominante in cui converge la grande maggioranza delle recenti strategie di movimento, è solo uno degli aspetti rilevanti rispetto alla densa rete di relazioni, interazioni, discorsi e pratiche che caratterizzano il paesaggio militante. Questo vale in particolar modo per il caso italiano. Qui, contrariamente a quanto potrebbe far pensare la resistenza atavica e strutturale della classe politica alle proposte di cambiamento avanzate dai movimenti ormai da decenni, l'attivismo LGBTQIA è una realtà presente in tutto il territorio (malgrado l'esistenza di sacche geografiche scoperte) che, proprio a causa dell'impermeabilità del livello nazionale, ha saputo creare alleanze con gruppi e associazioni della società civile o partenariati con le amministrazioni locali, fino a costituire uno dei motori centrali, e forse anche tra i più originali, della lenta e progressiva costruzione del modello democratico italiano.

L'ipotesi centrale di questo volume, suggerita sin dal titolo, è che le soggettività politiche messe in movimento dalle minoranze sessuali non siano una reazione meccanica alla negazione identitaria che pesa sui vissuti LGBTQIA, ma il risultato di rapporti intersoggettivi che, nella quotidianità del confronto e del conflitto, trasformano l'individuale in collettivo e fanno dell'orgoglio una questione politica. Strategia di resistenza a dispositivi di oppressione sociale quali l'insulto, il discredito, il rigetto, l'avversione, la paura, la violenza e l'intolleranza, l'orgoglio come affermazione e autodeterminazione dell'esistenza non è solo la sfida che il singolo lancia all'ambiente ostile in cui vive, ma è soprattutto una forma di sapere esperienziale che circola all'interno dello spazio della militanza come bene comu-

ne, come motore del movimento stesso. In questo senso, le politiche dell'orgoglio comprendono un insieme polisemico di discorsi, strategie, progetti, obiettivi e conflittualità che definiscono le diverse forme di politicizzazione delle soggettività minoritarie.

L'ambizione scientifica dei lavori qui presentati, tutti basati su ricerche d'archivio ed empiriche condotte con metodi etnografici, di osservazione e di intervista, è di fornire strumenti interpretativi in grado di rendere intelligibili non tanto le varie rivendicazioni portate dai movimenti LGBTQIA, le loro battaglie, le loro fortune o insuccessi, quanto piuttosto alcuni dei nodi che rendono la coabitazione all'interno dello spazio della militanza problematica e conflittuale, o che hanno contribuito negli ultimi anni a trasformare l'attivismo e l'identità stessa del movimento. Il progetto editoriale che ha guidato la costruzione di questo libro e il lavoro delle autrici e degli autori si è quindi posto l'obiettivo di fare un passo indietro rispetto al rumore mediatico che accompagna le rivendicazioni, per interessarsi piuttosto alle dinamiche, ai dibattiti e alle pratiche che contribuiscono a informare e a performare la mobilitazione LGBTQIA.

Si è voluto porre l'accento sulle tensioni emerse in merito all'integrazione di componenti in precedenza escluse e invisibili perché invisibilizzate, fra cui i soggetti transgender, o relegate ai margini perché dominate dal potere maschile e perché legate storicamente ad altri spazi militanti prevalentemente femministi, come le lesbiche; oppure questioni del tutto impensate, come l'esperienza della doppia discriminazione – sessuale e razziale –, o ancora negate perché scomode, come quelle dei soggetti che sfuggono all'identità omosessuale egemonica e ne subiscono gli effetti normativi. Allo stesso tempo, un approccio in termini di strutturazione e di trasformazione dello spazio della militanza LGBTQIA, e cioè una prospettiva in termini di progettualità militante, permette di cogliere i processi di politicizzazione di nuove soggettività, come la questione intersex, l'emergenza talvolta effimera di forme di azione collettiva spettacolari, come la politica queer, o le contro-mobilitazioni che contestano le politiche di genere e della sessualità di questo stesso spazio, suscitando nuove reazioni e nuove strategie di lotta.

Apri il volume un contributo di Massimo Prearo sulla nasci-

ta della formula “LGBT” in occasione del World Pride del 2000 a Roma, in cui si sottolinea la svolta epocale che ha rappresentato, tanto a livello internazionale quanto in Italia, l’integrazione di nuove componenti e nuove soggettività, ponendo in primo piano non più soltanto gay e lesbiche, ma anche bisessuali, transessuali e transgender. Divenuta negli anni duemila, e a una velocità sorprendente, un’espressione adottata da quasi tutte le associazioni, dalle istituzioni e anche dalla ricerca accademica, l’acronimo LGBT emerge come agente della rifondazione del movimento gaylesbico e dell’estensione del campo della militanza, provocando inoltre una ridistribuzione dei rapporti di forza tra le parti in gioco. Lo studio del caso italiano, in particolare, rivela come il lavoro di produzione di nuovi repertori discorsivi non sia una mera operazione di marketing militante, ma il risultato di strategie di apertura e di risoluzione dei conflitti, quindi di tentativi – talvolta riusciti, talvolta fallimentari – di ripensare l’identità stessa del movimento e il significato della pratica militante.

L’articolo di Susan Stryker, pubblicato inizialmente nel 2008 nella rivista *Radical History Review*, affronta, da una prospettiva del tutto diversa, l’ingresso della questione transgender, proponendo una breve storia del movimento trans e un’acuta riflessione su come la tensione provocata all’interno dei gruppi gay e lesbici dalla presenza non più silenziosa di tali soggetti abbia permesso di svelare la rigidità normativa dello spirito comunitario, soprattutto quando questo pensa se stesso come un “tutto” omogeneo e monolitico. Stryker introduce il concetto di omonormatività, non per significare l’allineamento degli “omosessuali moderni”² al modello neoliberale privatizzato della sessualità, su cui si sofferma l’articolo di Gianfranco Rebutini, ma per definire quei processi di marginalizzazione e di esclusione che, all’interno dello spazio della militanza, attribuiscono una gerarchia di valore alle diverse categorie presenti.

Ma l’omonormatività è anche un fenomeno di più ampio raggio, che riguarda le logiche di normalizzazione dell’omosessualità e della sessualità *tout court* nell’era della tolleranza avanzata e dell’u-

² M. Barbagli-A. Colombo, *Omosessuali moderni. Gay e lesbiche in Italia*, Il Mulino, Bologna 2007.

guaglianza dei diritti, di cui Gianfranco Rebutini esplora gli effetti. Quali sono le conseguenze della conversione dei movimenti gay e lesbici al modello di soggettività fondato sull'assimilazione, sul consumo e sulla pubblicizzazione di un'identità omosessuale non più sovversiva e che, pur restando statisticamente minoritaria, si lascia addomesticare dagli standard egemonici della femminilità e della mascolinità eteronormate? Non si tratta solamente di fornire una critica dell'emancipazione intesa come normalizzazione, ma anche di riflettere sulle implicazioni politiche di queste logiche nell'era del post-11 settembre, dunque nel contesto del presunto conflitto geopolitico tra le democrazie occidentali, autodefinitesi sulla base del loro grado di accettazione della "diversità sessuale", e un fantasmatico nemico la cui "alterità" viene misurata, dal punto di vista dei paesi neoliberali, in funzione dell'ostilità nei confronti dell'omosessualità. Rebutini si propone dunque di elucidare il nesso fra omonormatività e omonazionalismo, ritornando sull'esperienza italiana di Facciamo Breccia che proprio su questi temi aveva tentato di smuovere la parte maggioritaria dei movimenti LGBT, arenata sulla questione dei diritti e occupata più a smussare le spigolosità del discorso critico antagonista che a riflettere sulle nuove sfide della globalizzazione neoliberale.

Il contributo di Aurélien Davennes prende il via da una ricerca etnografica condotta in seno a un'associazione francese che si definisce allo stesso tempo contro l'omofobia e contro il razzismo (che si pone cioè l'obiettivo di congiungere due forme di lotta spesso settorializzate) e utilizza il concetto di intersezionalità per studiare come le/i militanti, provenienti dai territori d'oltremare, concettualizzino la doppia discriminazione che subiscono in quanto gay e lesbiche *of color*. L'intersezionalità è uno strumento analitico pensato nell'ambito del femminismo nero per dare voce a soggettività diverse da quelle bianche e di classe media e che la rappresentazione della discriminazione omofobica tende a rendere invisibili. La ricerca di Davennes permette di mettere in luce le difficoltà nel tenere insieme in uno stesso gesto politico, soprattutto all'interno delle federazioni di associazioni LGBTQIA, la duplice identità di gay e lesbiche vittime di razzismo perché soggetti neri o meticci, continuamente rinviati all'esotismo delle origini extracontinentali o al problema

dell'immigrazione. La *raceblindness*, la cecità alla “razza”, delle/gli attiviste/i dominanti si traduce quindi in una forma di marginalizzazione che, all'interno dello spazio della militanza LGBTQIA, attesta una logica più generale, che non risparmia certo le minoranze sessuali, di riproduzione dei modelli di dominio razzisti.

Le politiche del conflitto militante non sono tuttavia confinate nello spazio LGBTQIA, ma agiscono anche all'intersezione fra questo spazio e quello di altri movimenti sociali storicamente alleati. L'articolo di Verta Taylor e Nancy Whittier, sociologhe dell'attivismo lesbico e delle mobilitazioni femministe, originariamente pubblicato nel 1992, propone un'analisi della formazione dell'identità collettiva lesbo-femminista a partire da uno studio condotto sulle comunità di movimento sociale in tensione tra l'appartenenza alla tradizione femminista e l'affermazione dell'autonomia politica del lesbismo. Ripercorrendo la storia delle politiche femministe radicali e liberali tra gli anni settanta e ottanta, attraverso una lettura critica delle principali teorie dei movimenti sociali, per mostrarne il potenziale euristico e i limiti epistemologici, le autrici richiamano, da un lato, la necessità di un approccio *gender based*, spesso soffocato dall'ortodossia disciplinare accademica, e offrono, dall'altro, un modello dei processi di politicizzazione dell'identità collettiva lesbo-femminista e delle logiche di negoziazione tra movimenti femministi paritari e radicalismo lesbico. Il contributo pionieristico di Taylor e Whittier costituisce uno dei primi studi empirici sul lesbismo militante e uno stimolante strumento per comprendere come i modelli identitari pensati e praticati nel campo dell'attivismo dell'orgoglio LGBTQIA rappresentino l'oggetto stesso del lavoro militante e siano per questo soggetti a continue trasformazioni e riformulazioni.

Konstantinos Eleftheriadis si concentra su forme di attivismo fondate proprio sulla performance identitaria come occasione spettacolare per mettere in scena la politica queer. Ponendo l'attenzione sulla prima Slutwalk italiana del 2013, letteralmente la “Marcia delle Puttane”, l'autore propone di interpretare questo tipo di azioni collettive come forme teatrali e poeticamente militanti, perché produttrici di linguaggi diversi, anti-istituzionali, provocatori e politicamente bizzarri. La teatralizzazione della sfida queer all'eteronormatività e all'eterosessismo concretizza nel tempo presente,

effimero, della Marcia lo slogan “Siamo tutte Puttane” come opzione identitaria maturata nel corso di discussioni, assemblee e appuntamenti artistici avvenuti in occasione del Festival “Da Mieli a queer”. La componente queer dei movimenti LGBTQIA appare, da questo punto di vista, non come un corpo estraneo rispetto all’orgoglio minoritario, bensì come una delle sue declinazioni possibili. Lungi dallo “sputtanare” la sobrietà istituzionalizzante dei vertici delle organizzazioni di movimento, la performance queer rivela (o ricorda) la dirompenza antinormativa delle politiche minoritarie, collocandosi comunque nei territori, seppur periferici, della militanza LGBTQIA.

Il saggio di Elisa A. G. Arfini e Daniela Crocetti analizza l’emergenza più recente della questione intersex, mettendo a fuoco i processi di medicalizzazione, biomedicalizzazione e depatologizzazione che caratterizzano il trattamento dell’intersessualità al fine di evidenziare le diverse strategie di soggettivazione politica dell’identità intersex. Le autrici offrono così una lettura delle forme di governo dei corpi nella società contemporanea, da un lato, e delle tecniche di resistenza ai protocolli medici di assegnazione del sesso, quindi di contestazione del binarismo di genere che struttura la categorizzazione sociale degli individui, dall’altro. Inoltre, l’articolo propone un modello interpretativo delle diverse forme di attivismo attualmente presenti in Italia nel campo dei movimenti intersex/DSD, identificando diverse tipologie di mobilitazione, da quelle basate sull’evidenza dell’esperienza o che si richiamano ai diritti umani fondamentali a quelle che si collocano all’interno o all’intersezione dell’attivismo LGBTQIA.

Chiude il volume l’articolo di Magali Della Sudda sulla contro-mobilitazione cattolica emersa negli ultimi anni in reazione all’estensione del campo dei diritti civili alle minoranze sessuali. L’autrice presenta i risultati di una ricerca in corso sui movimenti conservatori francesi, dalla Manif pour tous alle Sentinelle (ispiratrici delle Sentinelle in piedi italiane), rilevando come, malgrado il carattere inedito di questo nuovo cattolicesimo identitario e le modalità rinnovate di occupazione dello spazio pubblico, l’azione collettiva “anti-gender” si collochi, in realtà, nella tradizione delle mobilitazioni politiche di destra. Sebbene la presenza di un contri-

buto sui movimenti che si fondano su discorsi decisamente omofobici e transfobici all'interno di un volume sui movimenti LGBTQIA possa sorprendere, il taglio scientifico che ha orientato la selezione dei contributi qui presenti permette di definire queste mobilitazioni come una forma di contro-politica che fa appello all'orgoglio cattolico – orgoglio ferito da quelli che sono visti e vissuti come attacchi alla morale religiosa. È significativo, a questo proposito, che in risposta al referendum irlandese del 24 maggio 2015 che ha aperto il matrimonio alle coppie omosessuali, il segretario di Stato vaticano, il Cardinale Pietro Parolin, parli di “sconfitta per l'umanità”. Questo tipo di contro-mobilitazione, che trova in Italia un fertile terreno di proliferazione, rappresenta inoltre una sfida attuale per i movimenti LGBTQIA italiani. Per tale motivo, una maggiore comprensione della storia e della diffusione dei movimenti anti-gender può contribuire allo sviluppo di strategie di risposta e di contrasto a queste nuove crociate morali.

I contributi qui pubblicati, supportati da un'estesa bibliografia generale, riguardano senza dubbio la ricerca accademica sui movimenti sociali, sui problemi pubblici e sui modelli di democrazia contemporanea che il vasto universo dell'attivismo LGBTQIA interroga e mette in questione. Questo volume non si pone però in una posizione di esteriorità rispetto al suo oggetto di analisi, ma ambisce a suscitare una discussione e una riflessione anche all'interno di tutti quei collettivi, gruppi e associazioni che militano quotidianamente per la difesa dell'integrità fisica e morale delle persone LGBTQIA, contro la violenza del pregiudizio e della discriminazione e quindi per la trasformazione politica e culturale della società – con orgoglio, *ça va sans dire*.

Le autrici e gli autori

ELISA A.G. ARFINI, sociologa, è dottore di ricerca in Modelli, linguaggi e tradizioni nella cultura occidentale (Università di Ferrara). Svolge attività di ricerca nell'ambito della sociologia dei processi culturali in collaborazione con le Università di Bologna, Milano Statale, Ferrara, con l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche (Bra) e con l'Istituto Carlo Cattaneo di Bologna. È inoltre responsabile delle reti internazionali e dalla progettazione europea per la Biblioteca Italiana delle Donne di Bologna, membro di InteRGRace – Interdisciplinary Research Group on Race and Racisms (Università di Padova), e del Centro “Politesse / Politiche e Teorie della Sessualità” (Università di Verona). Si interessa in particolare di: teoria queer, studi di genere e sociologia dei consumi. Oltre a vari contributi in volumi collettanei e riviste internazionali, ha pubblicato *Scrivere il sesso. Retoriche e narrative della transessualità* (Meltemi Editore 2007) e ha curato, assieme a Cristian Lo Iacono, *Canone Inverso. Antologia di teoria queer* (ETS 2012).

DANIELA CROCETTI è una queer italo-americana che vive da dieci anni in Italia. Si occupa delle intersezioni della storia della medicina e della scienza con l'antropologia, in particolare fra i saperi scientifici, il corpo e la società. Durante la sua ricerca, collabora spesso con gruppi di “pazienti” (persone medicalizzate) e attiviste, come i membri di AISIA (Associazione Italiana Sindrome Insensibilità Androgeni) e di KIO (Klinefelter Italia Onlus). Lavora attualmente all'Università di Bologna, dove è assegnista per un progetto sulle malattie croniche congenite e le scelte riproduttive e dove è docente del laboratorio “Genere, Sessualità e il Corpo”. Fra le sue pubblicazioni più recenti: *L'invisibile intersex. Storie di corpi medicalizzati* (ETS 2013); *Queering the genitals: an operation useful*

for all, in «About Gender», I (2013), n. 3; *Hormone Replacement Therapy*, in P. Whelehan-A. Bolin (a cura di), *The Encyclopedia of Human Sexuality*, Wiley-Blackwell, 2013.

AURÉLIEN DAVENNES si è diplomato in scienze politiche all'Istituto di Scienze Politiche di Parigi e in sociologia all'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS), conseguendo la laurea del Master "Genere, politica e sessualità". La sua tesi di laurea propone uno studio dei movimenti LGBT francesi alla luce della questione dell'intersezionalità. I suoi interessi di ricerca riguardano l'omosessualità, le politiche della sessualità, il concetto di "razza", il genere e i movimenti sociali LGBTQIA, femministi e antirazzisti.

MAGALI DELLA SUDDA è ricercatrice presso il Centro Nazionale di Ricerca Scientifica francese (CNRS). Dopo aver conseguito un dottorato di ricerca in Storia contemporanea alla Sapienza di Roma e all'École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) di Parigi, ha svolto le sue ricerche presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze come Marie Curie Fellow. Ha pubblicato vari articoli sulla politicizzazione delle donne in Francia e in Italia durante i primi decenni del Novecento e sulla militanza cattolica femminile durante il fascismo italiano e la Terza Repubblica francese. Recentemente ha coordinato un progetto di ricerca dedicato alla politicizzazione delle questioni sessuali e del genere durante le elezioni municipali del 2014 in Francia. Tra le pubblicazioni recenti: *Des antichambres du Parlement? L'Action catholique féminine et la carrière des députées italiennes (1945-1950)*, in «Parlements», XIX (2014), n. 1; *Gender, Fascism and Right-Wing in France between the wars: the Catholic matrix*, in «Politics, Religion & Ideology», XIII (2012), n. 2.

KONSTANTINOS ELEFThERiADiS è ricercatore post-dottorato presso il Robert Schuman Centre for Advanced Studies dell'Istituto universitario europeo di San Domenico di Fiesole (EUI) e insegnante e ricercatore presso il Dipartimento di sociologia dell'Istituto di studi politici di Parigi (Sciences Po). Ha conseguito il dottorato di ricerca in scienze sociali e politiche presso l'Istituto Universitario Europeo nel 2014, con la tesi dottorale, *Gender and sexual politics in Europe:*

Queer festivals and their counterpublics. I suoi ambiti di ricerca includono: sociologia delle identità collettive, studi di genere e della sessualità, contro-pubblici e sfera pubblica. Suoi articoli e contributi sono apparsi nelle riviste «Social Movement Studies», «ACME: An International E-Journal for Critical Geographies», «L'Homme et la Société» e nel volume collettaneo *LGBT Activism and the Making of Europe* (Palgrave Macmillan 2014).

MASSIMO PREARO è assegnista di ricerca con borsa europea “Marie Curie” presso il Centro di ricerca “Politesse / Politiche e teorie della sessualità” dell’Università degli Studi di Verona, con un progetto di ricerca sui movimenti LGBTQIA italiani. Dopo aver conseguito un dottorato in Studi politici all’École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) di Parigi, è stato Visiting Research Fellow alla University of Sussex e ha insegnato Scienze politiche all’Université de la Rochelle. Ha recentemente pubblicato *Le moment politique de l’homosexualité. Mouvements, identités et communautés en France* (Presses Universitaires de Lyon, 2014), è tradotto in francese *Elementi di critica omosessuale* di Mario Mieli (EPEL, 2008). È cofondatore e direttore della rivista accademica francese «Genre, sexualité & société».

GIANFRANCO REBUCINI è ricercatore associato allo IIAC-LAIOS all’École des Hautes Études en Sciences Sociales (EHESS) e Visiting Scholar alla Brunel University di Londra, attualmente post-dottorando con borsa “Fernand Braudel” della FMSH di Parigi. Ha ottenuto il dottorato in antropologia sociale con una tesi sulle maschilità in Marocco e ha pubblicato diversi articoli su questioni di genere e sessualità, tra cui *Masculinités hégémoniques et “sexualités” entre hommes au Maroc*, in «Cahiers d’études africaines», (2013), n. 209-10 e *Homonationalisme et impérialisme sexuel: politiques néolibérales de l’hégémonie*, in «Raisons politiques», (2013), n. 49. È specialista degli studi sulle maschilità e sull’omoerotismo maschile in Marocco e di recente ha condotto ricerche sul rapporto tra maschilità, politica e cittadinanza fra il Marocco, la Francia e l’Italia.

SUSAN STRYKER è Professoressa associata di studi delle donne e di genere e direttrice dell'Institute for LGBT Studies presso l'Università dell'Arizona. Teorica, autrice e regista trans dichiaratamente lesbica, ha scritto diversi libri su temi queer e transgender, fra cui l'antologia *The Transgender Studies Reader* (Routledge 2006) e *Transgender History* (Seal 2008). Inoltre, il suo documentario *Screaming Queens: The Riot at Compton's Cafeteria* (2005) ha ottenuto un Emmy Award. I suoi temi di ricerca e di insegnamento includono: storia LGBT, studi queer, teoria critica, tecnologia e corpo, cinema e media.

VERTA TAYLOR è Professoressa di sociologia e studi femministi presso l'Università di California-Santa Barbara. È autrice di oltre cento articoli accademici e quindici tra volumi propri ed editati, fra cui *Rock-a-by Baby: Feminism, Self-Help and Postpartum Depression* (Routledge 1996) e, con Leila J. Rupp, *Survival in the Doldrums: The American Women's Rights Movement, 1945 to the 1960s* (Oxford University Press 1987) e *Drag Queens at the 801 Cabaret* (University of Chicago Press 2003). Insegna corsi sul genere, la sessualità, il femminismo e i movimenti sociali. Tanto le sue attività di insegnamento quanto le sue opere le hanno valso numerosi premi e riconoscimenti internazionali.

NANCY WHITTIER è Professoressa presso lo Smith College di Northampton, Massachusetts, dove insegna corsi di sociologia e genere. Ha ottenuto il dottorato in sociologia presso l'Università statale dell'Ohio. Le sue aree d'interesse abbracciano i movimenti sociali delle donne, la costruzione delle identità collettive e i collegamenti fra i cambiamenti istituzionali e culturali degli ultimi trent'anni e le trasformazioni nel femminismo. Fra le sue opere, *Feminist Generations: The Persistence of the Radical Women's Movement* (Temple University Press 1995), *The Politics of Child Sexual Abuse: Feminism, Social Movements, and the Therapeutic State* (Oxford University Press 2009) e numerosi volumi coeditati e articoli.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2015